

**DI UN SOSTRATO GIUDEO-LITUANO
NELLO YIDDISH NORD-OCCIDENTALE**

FRANCESCO ZAMBLERA

Vilnius-Pisa

<Francesco.Zamblera@mail.vu.lt>

1. Cenni di storia della comunità yiddish in Lituania.

1.1 *La fondazione delle comunità ebraiche.* Anche se la presenza ebraica nelle terre del Granducato è probabilmente anteriore al *privilegio* di Vytautas del 1388¹, è con quest'ultimo atto legislativo, promulgato dal Granduca in favore della comunità ebraica di Brest, che si fa tradizionalmente iniziare la storia dell'ebraismo lituano. Il privilegio, esteso poi nel 1507 da Sigismondo Augusto a tutte le comunità ebraiche del Granducato, garantiva agli ebrei il diritto di praticare la propria religione senza interferenze da parte delle autorità ecclesiastiche, e di mantenere i propri luoghi di sepoltura. Dal punto di vista economico, esso riconosceva agli ebrei una base legale per il commercio e il prestito di denaro².

La comunità ebraica di Trākai, esistente già prima del 1388, e quella di Vilnius, stabilita nel 1568, un anno prima dell'Unione di Lublino, furono per molto tempo le uniche due comunità ebraiche della Lituania etnica; tutte le altre comunità del Granducato si trovavano nel territorio corrispondente all'odierna Bielorussia. È interessante osservare che in yiddish il termine *Lite* indica ancora oggi il territorio che comprende la Lituania e la Bielorussia odierne, oltre che la regione di Białystok in Polonia³. Quest'area corrisponde al territorio di diffusione del dialetto yiddish nord-occidentale, detto in yiddish semplicemente *litvisher yidish*, "yiddish lituano", mentre il dialetto sud-occidentale viene chiamato *poylisher yidish*, o "yiddish polacco". Questi termini sono ormai tradizionali nella yiddishistica.

1.2 *Lo sviluppo della cultura ebraica.* Con l'Unione di Lublino, che riconosce il diritto anche ai non "lituani" (etnici) di stabilirsi in campagna e

1 ŠIAUČIŪNAITĖ-VERBICKIENĖ 2002, p. 57 e ss.

2 ŠIAUČIŪNAITĖ-VERBICKIENĖ 2002, p. 61-64.

3 Per limitare il riferimento alla sola Lituania nei confini odierni, in yiddish si può precisare *tif Lite*, letteralm. "Lituania profonda"; mentre la Bielorussia si chiama *Raysn*. Oggi esiste anche il neologismo *Vaysrusland*, che indica lo Stato bielorusso attuale.

possedervi terre, ebbe inizio la fondazione di comunità ebraiche nei centri minori e nel contado; in questo modo si formò così anche in Lituania la caratteristica cultura dello *shtetl*, che rimarrà l'aspetto più caratteristico della vita delle comunità ebraiche di tutta l'Europa orientale fino all'Olocausto. In alcuni centri della campagna lituana, come per esempio ad Eišiškės, gli ebrei giunsero a formare la maggioranza assoluta della popolazione.

Nel secolo XVIII, Vilnius divenne uno dei centri principali dell'ebraismo europeo, quando Eliyahu ben Shlomo Zalman, conosciuto come *il Gaon di Vilna*, (yiddish *der vilner goen*), assunse un ruolo attivo nell'opposizione all'importante movimento religioso dei *khasidim*, diffusosi in Ucraina e in Polonia, ma che non ebbe molta fortuna in Lituania. Il Gaon di Vilna riorganizzò gli studi teologici e fu un grande commentatore del *talmud* babilonese. In seguito all'attività del Gaon di Vilna, le *yeshives*⁴ di Telšiai, Slabadà (Kaūnas), Panevėžys e specialmente Voložinas (oggi in Bielorussia) divennero i più importanti centri di studi talmudici del mondo⁵.

Fu in seguito a questa fioritura di studi che Vilnius si meritò il nome con cui è ancora conosciuta nella storia dell'ebraismo: *Yerushalayim de-Lite*, "la Gerusalemme lituana"⁶.

Nel XIX secolo, agli studi tradizionali si affiancarono quelli secolari, che conosceranno un'intenso sviluppo nel XX secolo, fino all'Olocausto.

1.3 *Il primo dopoguerra*. Nel primo dopoguerra, la lingua yiddish conobbe una fioritura senza precedenti, sia nella Lituania indipendente, sia nella Vilnius annessa allo Stato polacco. Il trasferimento dello YIVO, avvenuto nel 1925, e lo sviluppo, a fianco delle scuole religiose tradizionali, di una rete scolastica moderna, in cui la lingua di insegnamento era lo yiddish, portò Vilnius all'avanguardia, oltre che negli studi religiosi tradizionali, anche nella moderna scienza linguistica e nella letteratura. Vilnius dette i natali a molti scrittori yiddish contemporanei, come Avrohom Sutskever, Leyzer-Volf e gli altri membri del gruppo di avanguardia *Yung Vilne*.

Una rete di scuole laiche (ginnasi, licei e istituti tecnici) affiancava ormai quelle tradizionali. In questi istituti, la lingua d'insegnamento era lo

⁴ L'educazione tradizionale delle comunità ebraiche di cultura ashkenazita prevedeva che il bambino, all'età di tre anni, iniziasse a frequentare il *kheder*, la scuola elementare tenuta dal rabbino, spesso nella propria casa. Nel *kheder* i bambini imparavano a leggere e scrivere, le preghiere del *siddur*, la *Torah* (Pentateuco) col commentario di Rashi. Dopo il *bar mitsvah*, a tredici anni, i migliori allievi del *kheder* potevano continuare gli studi in una *yeshive*. Il programma delle *yeshives* era incentrato sullo studio del Talmud.

⁵ ŠIAUČIŪNAITĖ-VERBICKIENĖ 2002, p. 68 e ss. L'opera di riferimento fondamentale sull'ebraismo lituano è oggi KATZ 2004.

⁶ L'espressione è, non a caso, aramaica: l'aramaico è la lingua del Talmud, e la Lituania (intendendo "Lituania" nel senso dello yiddish *Lite*) era il principale centro di studi talmudici di tutta l'Europa orientale.

yiddish⁷. Nella sezione “judaica” della biblioteca Mažvydas a Vilnius sono ancora oggi conservati molti esemplari di manuali scolastici di tutte le discipline, che furono prodotti nel primo dopoguerra.

Nella Bielorussia sovietica, lo yiddish divenne, nel 1920, lingua ufficiale, assieme a russo, bielorusso e polacco. Negli anni venti fu promulgata una riforma ortografica dello yiddish sovietico, che sancì l’abolizione dello spelling tradizionale per i lessemi di etimologia semitica, e delle lettere finali⁸. Queste caratteristiche, mai accettate fuori dell’Unione Sovietica, venivano viste dagli studiosi dello YIVO come un tentativo di “disebraicizzazione” della lingua yiddish, che doveva venire sradicata dalle sue radici religiose-tradizionali ebraiche, per poter poi esprimere la cultura dell’*homo novus* sovietico.

Negli anni ’30, lo yiddish (come anche il polacco) fu abolito come lingua ufficiale della Bielorussia, e lo stesso bielorusso fu in parte “russificato” nell’ortografia e nella grammatica.

1.4 *Le conseguenze della seconda guerra mondiale*. La breve parentesi della Lituania indipendente finì nel 1940, con l’occupazione sovietica, poi con l’aggressione nazista, e infine, di nuovo, con l’annessione all’URSS, che sarebbe durata fino al 1990.

Durante l’occupazione nazista, la consistente popolazione ebraica della Lituania fu sterminata, e la lingua yiddish, fino ad allora una delle componenti del plurilinguismo dell’area baltica, fu di fatto cancellata dalla carta linguistica della Lituania (oltre che dell’intera Europa orientale)⁹. La propaganda nazifascista che bollava gli ebrei come “collaborazionisti dei comunisti” e responsabili, senza mezzi termini, dell’invasione sovietica

⁷ Solo per le due materie “Storia polacca” e “lingua e letteratura polacca” la lingua di insegnamento era, appunto, il polacco. Esistevano poi scuole ebraiche la cui lingua di insegnamento era il polacco. La lingua lituana non trovava uso ufficiale nella regione di Vilnius annessa alla Polonia.

⁸ Lo yiddish si scrive con l’alfabeto ebraico, che comprende solo consonanti. Alcune consonanti (*k,m,n,p,ts*) hanno una forma speciale usata alla fine della parola. Quando, nel Medioevo, l’alfabeto semitico fu adattato a scrivere una lingua germanica, alcune consonanti, che rappresentavano suoni non più pronunciati, furono utilizzate per scrivere le vocali, analogamente a quanto successe con l’alfabeto fenicio adattato al greco. Tuttavia, i numerosi ebraismi e aramaismi lessicali dello yiddish conservano lo *spelling* originale.

⁹ I nazisti risparmiarono invece la comunità dei karaimi. Questo piccolo popolo di lingua turca, in Lituania fin dal secolo XIV, aderisce al caraitismo (una particolare versione dell’ebraismo che non riconosce l’autorità del *Talmud* come *Torà orale*). Mentre gli altri aderenti al caraitismo (oggi si trovano soprattutto a Gerusalemme) si considerano ebrei, i karaimi di Lituania hanno sempre sottolineato la loro diversità etnica, e considerano il caraitismo una religione indipendente, seppur derivata dall’ebraismo. Durante l’occupazione della Lituania, i nazisti incaricarono il direttore del museo ebraico (che, seppur in condizioni disperate, continuava a funzionare nel ghetto di Vilnius), di definire la questione una volta per tutte. La risposta del direttore, che salvò la comunità karaimica, fu che i karaimi non avevano nulla a che vedere con gli ebrei (comunicazione personale di Rokhl Margolis).

della Lituania, unita alla violenza delle deportazioni staliniane, contribuirono a creare in Lituania un atteggiamento ostile verso gli ebrei. Dato che la violenza dell'occupazione nazista si scatenò prevalentemente contro la popolazione ebraica (oltre che contro la minoranza polacca), ancora oggi presso gli anziani lituani che hanno vissuto quei tempi rimane forte l'opinione che l'occupazione nazista fosse per la Lituania "migliore" di quella sovietica.

1.5 Il secondo dopoguerra. Nel 1945, gli ebrei in Lituania erano ridotti a meno del 10% del loro numero rispetto al 1942¹⁰. Dopo un tentativo di rinascita culturale (nel 1945 fu subito aperta una scuola ebraica, un museo dell'Olocausto e un orfanotrofio¹¹), tutte le istituzioni ebraiche furono chiuse nel 1949. Dopo la demolizione dei resti della grande sinagoga della *yidische gas* (in lit. *Žydų gatvė, Via degli Ebrei*) di Vilnius, e la fusione dei caratteri ebraici della storica tipografia dei fratelli Rohm (da cui era uscita, nel secolo XIX, l'edizione definitiva del Talmud babilonese), la Vilnius ebraica, la Gerusalemme lituana, cessò di esistere. Dal 1956 al 1988, l'unica istituzione ebraica a Vilnius fu un teatro per bambini¹².

1.6 La situazione attuale dello yiddish in Lituania. Lo yiddish oggi sopravvive come lingua familiare nei grandi centri urbani (soprattutto a Vilnius e Kaūnas, e in misura minore a Klaipėda e Šiauliai). Nella Lituania rurale, la lingua e le parlate dialettali yiddish sono di fatto scomparsi.

L'attuale vita culturale della comunità ebraica, ripresa intensamente dopo il 1990, si esplica soprattutto in russo e, in misura crescente tra i giovani, in lituano.

1.7 La situazione sociolinguistica dello yiddish: il caso di Švenčionys. La comunità ebraica di Švenčionys conta oggi solo quattro membri, tutti ultraottantenni. Prima della guerra comprendeva 5000 persone, diventate 8000 in seguito all'istituzione del ghetto, uno dei cinque della Lituania nazista. Tutti gli abitanti del ghetto furono uccisi tra il 26 e il 30 agosto 1941. Oggi, i quattro membri della comunità ebraica hanno un repertorio linguistico identico a quello degli altri abitanti di Švenčionys (lituano – *poprostu*, cioè il dialetto bielorusso locale), con in più lo yiddish, che usano fra di loro e in occasione delle visite di altri parlanti yiddish. Prima della guerra, naturalmente, la situazione era diversa, e rappresentativa di quella

¹⁰ DWÓRK 1994. Secondo le ricerche dell'autrice, il 98% dei bambini ebrei lituani sotto i 10 anni perì nell'Olocausto. Fu la percentuale più alta di tutta l'Europa.

¹¹ L'orfanotrofio ospitava un centinaio di bambini che, il 21 giugno 1941, quando la Lituania fu invasa dalla Germania nazista, si trovavano in un campo estivo sul Mar Nero; essi, tornati in Lituania dopo il 1944, rappresentavano la quasi totalità dei bambini ebrei lituani ancora in vita.

¹² LIPINSKAJA 2004.

che doveva essere la situazione generale di plurilinguismo delle comunità ebraiche lituane: da una parte, il repertorio interno alla comunità, con yiddish ed ebraico (e aramaico) in situazione di diglossia: allo yiddish erano riservati i domini dell'interazione quotidiana, formale e informale, dell'educazione scolastica secolare e di parte dell'educazione religiosa; l'ebraico era invece la lingua della liturgia, e, assieme allo yiddish, dell'educazione religiosa inferiore, mentre condivideva con l'aramaico il dominio dell'educazione religiosa superiore.

A questo "nucleo interno" del repertorio si aggiungevano le varietà usate nelle interazioni "esterne" alla comunità ebraica: i dialetti locali (in questo caso, lituano e bielorusso), nelle interazioni informali, e il polacco in quelle formali.

Rimane aperta la questione dell'eventuale uso delle varietà dialettali territoriali nel repertorio interno alla comunità. Sembra che, come si vedrà nella terza parte di questo articolo, un uso limitato non si debba escludere.

Tabella 2.2. Repertorio delle comunità ebraiche.

	YIDDISH	EBRAICO (E ARAMAICO)	VARIETÀ STATALE UFFICIALE	VARIETÀ DIALETTALE LOCALE
LITURGIA	—	+	—	—
LETTERATURA RELIGIOSA	+	+	—	—
SCUOLA	+	+	(+)	—
BUROCRAZIA	—	—	—	(+)
MASS-MEDIA	+	—	+	—
COMUNICAZIONE INFORMALE CON L'ESTERNO	—	—	—	+
COMUNICAZIONE INFORMALE ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ	+	—	—	?(+)
FAMIGLIA	+	—	—	—
FOLCLORE	+	—	—	(+)

La Tabella 2.2 vale, *mutatis mutandis*, come schema generale del repertorio linguistico delle comunità ebraiche in Lituania nel periodo fra le due guerre mondiali¹³. Nel caso di Švenčionys, la "varietà statale ufficiale" era

¹³ La varietà standard ufficiale è il lituano (e non il polacco, come nel *Vilniaus*

la lingua polacca, e le “varietà dialettali locali” erano i dialetti lituani e bielorusi (*poprostu*) usati ancora oggi.

2. Possibili fenomeni di interferenza linguistica lituana in yiddish.

2.1 *Prestito lessicale e commutazione di codice.* Ai prestiti lituani nei dialetti yiddish di Lituania è stata dedicata una monografia che si può definire eccezionale, perché rappresenta l'unico studio sulla lingua yiddish pubblicato dal dopoguerra alla Restaurazione dell'indipendenza lituana, in quella Vilnius che fu, un tempo, la sede dello YIVO. Autore il linguista e lessicografo ebreo lituano Chackelis Lemchenas che, nel suo lavoro¹⁴, cita un gran numero di prestiti lessicali lituani in yiddish, preceduti da uno studio sul loro adattamento strutturale.

Dopo il 1990, con la ripresa degli studi di yiddishistica all'Università di Vilnius, Dovid Katz ha esaminato, insieme con Lemchenas, tutti i lemmi riportati nello studio sopra citato con i parlanti nativi superstiti: nemmeno uno di questi termini è risultato conosciuto¹⁵. Secondo Dovid Katz, una parte di questi termini può essere in realtà un caso non di prestito, bensì di commutazione di codice classica con lingua matrice yiddish e lingua incassata lituano. Tale possibilità era già riconosciuta dallo stesso Lemchenas, che nel 1970 scriveva: «Può darsi che in questo dizionario siano finiti alcuni prestiti occasionali, usati da singole persone»¹⁶, precisando però che il loro numero non dovrebbe essere molto elevato.

Se la maggior parte dei termini devono essere considerati dei veri e propri prestiti, allora essi saranno stati caratteristici dei dialetti delle comunità rurali, di cui di fatto non esistono superstiti. Un'ipotesi del tutto nuova, che ho formulato nella mia tesi di dottorato¹⁷, riguarda la possibilità di un sostrato giudeo-lituano nello yiddish parlato in Lituania, di cui questi prestiti potrebbero essere la traccia. Cfr. oltre al paragrafo 3.

Per quanto riguarda casi di possibile commutazione di codice, si considerino questi esempi¹⁸:

krāštas) nella Lituania indipendente. Inoltre, i dialetti territoriali sono, di volta in volta, la specifica varietà di lituano, polacco o bielorusso in uso in una determinata comunità. Lo schema generale del repertorio è però, si presuppone, valido per tutta la Lituania del periodo interbellico.

¹⁴ LEMCHENAS 1970, con una seconda edizione in yiddish (LEMKHEN 1995).

¹⁵ Comunicazione personale di Dovid Katz, Vilnius, marzo 2004.

¹⁶ LEMCHENAS 1970, p. 63: «[š] žodynėlj gal bus patekė keli efimeriniai skoliniai, kuriuos vartojo atskiri asmenys». Adottando questa interpretazione, presento qui esempi tratti dallo studio di Lemchenas come casi di commutazione di codice. Anche se quei casi fossero stati in realtà prestiti ormai consolidati, la loro origine nella *commutazione di codice classica* ne giustifica la presentazione in questo contesto.

¹⁷ ZAMBLERA 2005 (specialmente sezione 4.3.4).

¹⁸ Trattati da LEMCHENAS 1970. Gli esempi yiddish sono presentati nella trascrizione standard elaborata dallo YIVO.

di vinter zaynen mir oys-ge-stir-et gevorn (p. 125)
«quest'inverno siamo congelati» (cfr. lit. *stir-ti* “congelare”)

er iz malone tsu leyfn far em in fayer un in vaser (p. 99)
«è piacevole correre per lui nel fuoco e nell'acqua»
(cfr. lit. *malonù* «piacevole»)

In questo enunciato, lo yiddish è la *lingua matrice*, che fornisce la struttura frasale astratta e i morfemi relazionali (come il circumfisso *ge- -et* che, come in tedesco, marca il “participio passato”, e il prefisso *oys-* “aspetto perfettivo”); il lituano, che fornisce alcuni morfemi concreti, è la *lingua incassata*. Abbiamo dunque un caso di commutazione di codice classica¹⁹.

Un caso limite di commutazione di codice classica si ha nel fenomeno dei cosiddetti costituenti isola: si tratta dell'innesto, nella struttura frasale astratta della lingua matrice, di costituenti della lingua incassata, all'interno dei quali operano le regole grammaticali di quest'ultima. Ne è un esempio il seguente enunciato, tratto da una canzone popolare molto in voga nella Vilnius degli anni venti (*Di pazharne komande*, “La squadra dei pompieri”):

Mir veln firn a n'ezhnyj razgavor
«Condurremo una tenera conversazione»

In questo che è un esempio di commutazione di codice tra lo yiddish (lingua matrice) e il russo (lingua incassata), il costituente russo *n'ezhnyj razgavor* (“tenera conversazione”) segue le regole di accordo fra nome e aggettivo attributivo, proprie della grammatica russa, e anche il morfema relazionale che marca l'accordo (*-yj* in *nezhn-yj*) è russo. Il costituente, però (che è più piccolo di un sintagma nominale, come si vede dalla presenza dell'articolo indeterminativo *a*, richiesto dalle condizioni strutturali di buona formazione dell'enunciato della lingua yiddish), è innestato nel sintagma nominale yiddish, e tutti i morfemi relazionali di ordine superiore di quel sintagma nominale sono ugualmente appartenenti alla lingua matrice, lo yiddish.

Tali esempi di commutazione di codice sono oggi molto diffusi nei giovani di Vilnius che ancora parlano yiddish. In conversazioni fra membri della stessa famiglia si osserva spesso un uso estensivo del *code switching* fra yiddish, lituano e russo. La registrazione e l'analisi di *specimina* di yiddish parlato contemporaneo è uno dei compiti più urgenti della yiddishistica lituana.

19 MYERS-SCOTTON 2004.

2.2 *La perdita delle vocali lunghe.* Una delle caratteristiche dello yiddish nord-occidentale (“lituano”) rispetto agli altri dialetti è la perdita dell’opposizione di lunghezza vocalica, per cui, per esempio, allo yiddish “polacco” (*poylisher yidish*) *zi:n* “figlio” e *zin* “sole” corrisponde in yiddish “lituano” (*litvisher yidish*), in entrambi i casi, *zun*. Nella yiddishistica tale fenomeno viene generalmente spiegato postulando un’influenza slavo-orientale sul sistema fonetico dello yiddish “lituano”²⁰.

In particolare, Kleiner e Svetozarova (2000, p. 195) ipotizzano un’influenza della struttura sillabica slava, che ammetteva, all’epoca dell’ipotizzato influsso sullo yiddish, solo sillabe aperte, prive di coda sillabica. Secondo gli autori, l’influsso slavo avrebbe portato a uniformare i tipi sillabici anche in yiddish, innanzitutto nel componente semitico del lessico, dove le primitive vocali lunghe in sillaba chiusa si sono abbreviate, provocando alternanze del tipo **sōd* / **sōd-ōs* “segreto”/“segreti”, dall’ebraico *sōd* “segreto” / *sōd-ōth* “segreti”²¹. In yiddish, dopo questo fenomeno, divengono possibili solo sillabe con nucleo “lungo” (o con vocale lunga, o con coda consonantica), allo stesso modo in cui in slavo sono possibili solo sillabe aperte.

Nello yiddish nord-occidentale, questo fenomeno si sarebbe esteso anche al fondo lessicale di origine germanica, provocando la perdita generalizzata dell’opposizione di lunghezza vocalica. Secondo Kleiner e Svetozarova, questo non sarebbe avvenuto nello yiddish “polacco” (che ancora oggi ha l’opposizione di lunghezza vocalica) perché il contatto linguistico fra yiddish e polacco sarebbe stato meno intenso di quello fra yiddish e bielorusso. Su questa questione si tornerà nel terzo paragrafo di questo articolo.

2.3 *La perdita del genere neutro.* Alcuni esempi di sostantivi neutri in yiddish standard e dei loro equivalenti nel dialetto yiddish “lituano” (cfr. tabella) mostrano che nello yiddish “lituano”, il genere neutro è interamente assente, e i sostantivi che sono neutri negli altri dialetti²², appaiono alcuni come maschili, altri come femminili.

20 Cfr. già SAPIR 1915 (p. 236-239), WEINREICH 1958, p. 4, fino a KLEINER e SVETUZAROVA 2000, p. 194.

21 La forma proto-yiddish **sōd-ōs* è poi divenuta *soydes* in yiddish standard moderno (in yiddish lituano, *seydes*).

22 E nello yiddish standard, la cui grammatica si basa prevalentemente sul dialetto meridionale o “polacco”.

Yiddish standard	Yiddish “lituano”	Italiano
<i>dos yingl</i>	<i>der yingl</i>	Il bambino
<i>dos meyd</i>	<i>di meyd</i>	La bambina
<i>dos kint</i>	<i>der kint</i>	Il figlio
<i>dos vayb</i>	<i>di vayb</i>	La donna
<i>dos vaser</i>	<i>di vaser</i>	L’acqua
<i>dos broyt</i>	<i>di breyt</i>	Il pane
<i>dos lebn</i>	<i>di lebn</i>	La vita

Per questo fenomeno della mancanza del neutro si può ragionevolmente postulare che sia stata determinante l’influenza lituana, a meno che non si voglia scartare come una singolare coincidenza il fatto che il neutro sia scomparso proprio nello yiddish nord-occidentale, parlato in Lituania e Bielorussia²³. Come si è visto, l’influenza lituana (che si suppone determinante nel caso della perdita del neutro) deve essere invece esclusa nel sistema fonologico, dove è piuttosto l’influenza slava a determinare la perdita dell’opposizione di lunghezza vocalica (mentre un’eventuale influenza lituana avrebbe presumibilmente agito piuttosto nel senso della ritenzione delle vocali lunghe). Ciò porta ad un “paradosso” che si può risolvere formulando l’ipotesi di un doppio sostrato, “giudeo-lituano” e “giudeo-slavo” nello yiddish “lituano”.

3. Ipotesi sull’origine dello yiddish nord-occidentale.

La migrazione dei parlanti yiddish verso l’Europa dell’est inizia verso il 1250, caratterizzandosi fin da subito per la sua intensità. Pertanto, varietà di yiddish (o, meglio, dei dialetti giudeo-tedeschi che avrebbero dato origine allo yiddish) erano probabilmente già in contatto linguistico con varietà slave nel XIV sec. Bisogna allora tener conto di alcune caratteristiche dei sistemi fonetici slavi di quel periodo:

- la legge della sillaba aperta aveva probabilmente già cessato di operare sia nelle lingue slave orientali, sia in quelle occidentali²⁴;
- il polacco, a differenza del bielorusso, possedeva ancora l’opposizione di

²³ Nel secolo XIV, data del probabile inizio della migrazione in massa di parlanti yiddish nel Granducato, il territorio di diffusione del lituano era molto più ampio di quello attuale, e comprendeva buona parte dell’attuale Bielorussia settentrionale. Cfr. per questo aspetto della questione ZINKEVIČIUS 1992, 1993a, 1993b, 1994a.

²⁴ Cfr. per esempio ČEKMONAS 1988.

lunghezza vocalica, che ha mantenuto almeno fino al XV sec.²⁵

Ammettendo quindi, con Kleiner e Svetozarova (2000), l'influenza bielorusa (o più genericamente slava-orientale) per la perdita dell'opposizione di lunghezza vocalica nello yiddish "lituano", si dovrà osservare che nello yiddish "polacco" l'opposizione si sia mantenuta proprio grazie al contatto linguistico col polacco che, in quella fase storica, la possedeva ancora.

Se si ammette però l'influenza bielorusa (o, più genericamente, slavo-orientale) sulla struttura fonologica dello yiddish "lituano", ci troviamo di fronte a due problemi:

a) la perdita della lunghezza vocalica sembra un tipico fatto di sostrato, in cui le opposizioni fonologiche della lingua madre influenzano la percezione di quelle della lingua che si sta apprendendo. Pur non essendo inammissibile l'ipotesi di una ristrutturazione del sistema fonetico yiddish per influenza di un *superstrato* (anziché di un sostrato) slavo, tale ipotesi implicherebbe l'esistenza di un bilinguismo yiddish-slavo in una parte della popolazione ebraica. In compenso, parlare di *sostrato* slavo in yiddish implicherebbe che una parte di popolazione slavofona avrebbe appreso quest'ultima lingua.

b) Se si spiega la perdita dell'opposizione di lunghezza vocalica nello yiddish lituano come un fenomeno dovuto all'influenza slava, bisogna anche ammettere che, per questo fenomeno, il lituano, che presentava (e presenta tuttora) l'opposizione di lunghezza vocalica, non ha avuto nessun influsso. Nel caso della perdita del neutro, invece, l'influenza lituana potrebbe invece essere stata determinante. Questo è il "paradosso" a cui si accennava sopra (paragrafo 2.3).

La soluzione potrebbe essere trovata adattando un'ipotesi di Wexler, secondo il quale lo yiddish avrebbe avuto origine per sovrapposizione di un gruppo di ebrei parlanti dialetti germanici su un gruppo preesistente parlante dialetti slavi (secondo Wexler, sorabi). Alla lunga, i dialetti germanici avrebbero prevalso, mantenendo elementi di sostrato slavo.

L'ipotesi che Wexler formula in riferimento all'origine stessa dello yiddish, può essere adattata alla realtà del Granducato per spiegare la formazione del particolare dialetto dello yiddish in esso parlato.

Al momento della promulgazione del privilegio di Vytautas (1388), esistevano già insediamenti ebraici nel Granducato. Non è chiaro che lingua parlassero, ma se, come sembra, provenivano dalla Rus' Kievana²⁶, si può

25 Cfr. STIEBER 1973, p. 71.

26 Cfr. ŠIAUČIŪNAITĖ-VERBICKIENĖ 2002, pp. 57 e ss.

supporre che, come altrove in Europa, anche questi ebrei parlassero dialetti “giudeo-slavi”, sostanzialmente simili ai dialetti slavo-orientali parlati sul territorio della Rus’, ma con alcune caratteristiche distintive, quali per esempio gli ebraismi lessicali.

Si può allora avanzare la seguente ipotesi: accanto a questi gruppi parlanti “giudeo-slavo”, sarebbero esistiti nel Granducato altri gruppi di ebrei che avrebbero parlato dialetti “giudeo-lituani”. La presenza contemporanea di fenomeni di sostrato slavo e lituano nello yiddish nord-occidentale si potrebbe allora spiegare in questo modo:

- 1) precedentemente alla promulgazione del privilegio, esistevano già (piccoli) insediamenti ebraici nel Granducato. In alcuni si dovevano parlare dialetti “giudeo-lituani”, e in altri, dialetti “giudeo-slavi”. Questi insediamenti non dovevano essere numericamente molto consistenti, dato che
- 2) l’arrivo in massa degli ebrei provenienti da ovest, che parlavano dialetti giudeo-tedeschi da cui si è originato lo yiddish, ha portato all’assimilazione linguistica delle comunità preesistenti; tuttavia
- 3) le comunità “autoctone”, pur assimilate linguisticamente per la loro consistenza numerica irrilevante rispetto alla massa dei nuovi arrivati, parlanti giudeo-tedesco, godevano probabilmente di un certo prestigio, cosicché certi fenomeni di sostrato da loro trasferiti nello yiddish che appresero, si diffusero e rimasero tipici dello yiddish “lituano”.

In questo modo si può superare il “paradosso” di cui si parlava (cioè il dover contemporaneamente ammettere un’influenza di sostrato lituano nel sistema grammaticale ed escluderla per il sistema fonologico, nel quale invece si trovano tracce di sostrato slavo). La perdita dell’opposizione di lunghezza fonologica sarebbe quindi un fenomeno di sostrato inizialmente tipico dei soli gruppi “giudeo-slavi” assimilati linguisticamente; analogamente, la perdita del neutro sarebbe inizialmente stata la *shibboleth* dei gruppi linguisticamente (ex-) “giudeo-lituani”. Col tempo, questi tratti si sarebbero diffusi a tutte le comunità ebraiche del Granducato.

Occorre osservare che quest’ipotesi, pur attraente, non è facilmente verificabile. Ci si può chiedere inoltre se il giudeo-lituano e il giudeo-slavo siano rapidamente scomparsi, o se siano stati parlati anche in seguito. Dovid Katz (comunicazione personale, gennaio 2003) afferma di essere entrato in possesso di un testo della *haggadah* di Pesach raccolto a Švenčiónys, in “lingua semplice” (cioè in *poprostu*, il dialetto bielorusso locale). Non si conoscono per ora altri particolari; tuttavia l’esistenza di testi in “lingua semplice”, funzionalmente orientati all’interno della comunità, fa pensare che questa lingua doveva essere, almeno in parte, conosciuta. Naturalmente da questo non consegue necessariamente che non vi sia soluzione di continuità temporale fra questo uso moderno della “lingua semplice” e il “giudeo-slavo”. L’ipotesi precedente, quindi, allo stato attuale delle cono-

scenze, non ha una giustificazione indipendente dai fenomeni di sostrato per spiegare i quali si postula. Tale giustificazione indipendente, ovviamente necessaria per evitare di cadere in un circolo vizioso, dovrà costituire l'oggetto di ricerche future.

Bibliografia

A.A.V.V.

1993: Lietuvos Rytai. Vilnius, Valstybinės leidybos centras.

ČEKMONAS V.N.

1988: Vvedenie v slavjanskuju filologiju, Vilnius, Mokslas.

DWÓRK D.

1994: Nascere con la stella. I bambini ebrei nell'Europa nazista. Venezia, Marsilio.

GILBERS D. NERBONNE J.A., SCHAEKEN J. (a cura di)

2000: Languages in contact. Amsterdam: Rodopi.

GRUMADIENĖ L. STUNDŽIA B.

1997: Language Contacts in Baltikum: Lithuania, in: NELDE, STARÚ, WÖLEK [1997], pp. 1912-1919.

KATZ D.

1983: Zur Dialektologie des Jiddischen, in Dialektologie vol II, de Gruyter, pp. 1018-1041.

2004: Lithuanian Jewish Culture. Vilnius, Baltos lankos.

KLEINER Y., SVETUZAROVA N.

2000: Quantity loss in Yiddish: a Slavic feature? In: GILBERS, NERBONNE, SCHAEKEN 2000, pp. 193-7.

LEMCHENAS, Ch.

1970: Lietuvių kalbos įtaka Lietuvos Žydu tarmei. Vilnius, mintis.

1995: LEMKHEN Khatskl. Di hashpoe fun litvish oyfn yidishn dialekt in Lite. *Oksforder yidish*, 3, pp. 6-130 [L'influsso del lituano sul dialetto yiddish in Lituania].

LIPINSKAJA S.

2004: "Di yidishe Vilne nokh dem khurbn" ["La Vilnius ebraica dopo l'Olocausto"], conferenza tenuta all'Università di Vilnius, il 20/08/2004.

- MYERS-SCOTTON C.
2002: *Contact Linguistics. Bilingual Encounters and Grammatical Outcomes*. Oxford University Press.
- POTAŠENKO Grigorijus
2002a: *The Peoples of the Grand Duchy of Lithuania, Aidai*.
- SAPIR Edward
1915: Notes on Judeo-German phonology. *The Jewish Quarterly Review* n.s. 6, pp. 231-266.
- ŠIAUČIŪNAITĖ-VERBICKIENĖ J.
2002: The Jews, in: POTAŠENKO [2002], pp. 57-72.
- STIEBER Z.
1973: *A Historical Phonology of the Polish Language*. Heidelberg.
- WEINREICH U.
1952: Sabesdiker losn in Yiddish: A problem of Linguistic Affinity. *Word VIII*, pp. 360-377.
1958: Yiddishland colonial German in Eastern Europe: the differential impact of Slavic. *American contributions to the fourth international congress of Slavists*, pp. 369-421.
1961: The Seven Genders of Yiddish. Unpublished paper read before the annual meeting of the Linguistic Society of America, December 29. Chicago.
1964 [1974]: *Languages in Contact*. Mouton, The Hague. [Lingue in contatto. Boringhieri]
1964a: Four riddles in bilingual dialectology. *American contributions to the fifth international congress of Slavists*, pp. 335-359.
- WEXLER Paul
1991: Yiddish – The fifteenth Slavic language. A study of partial language shift from Judeo-Sorbian to German. *International Journal of the Sociology of Language*, v-150.
- ZAMBLERA F.
2005: *Plurilinguismo e poliglossia nella Lituania sud-orientale*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Pisa. Commissione presieduta dal prof. R. Lazzeroni. Relatore prof. P. U. Dini, correlatore prof. B. Stundžia.
- ZINKEVIČIUS Z.
1992: *Lietuvių kalbos istorija*, vol. V. Vilnius, Mokslo.
1993a: *Rytų Lietuva praeityje ir dabar*, Vilnius, Mokslo ir enciklopedijų leidykla.

- 1993b: Pietryčių Lietuva nuo seniausių laikų iki mūsų dienų, in: A.A.V.V. [1993].
1994a: Lietuvių kalbos dialektologija. Vilnius, Mintis.
1994b: Lietuvių kalbos istorija, vol. VI. Vilnius, Mokslas.

A proposito di un sostrato giudeo-lituano nello yiddish nord-occidentale

Francesco Zamblera, Vilnius-Pisa

In questo articolo, dopo una breve introduzione sulla storia della lingua yiddish in Lituania, si presentano alcuni fenomeni linguistici dello yiddish lituano che fanno pensare a una possibile interferenza del lituano. Per spiegare come ciò si sia potuto produrre, si formula l'ipotesi di un sostrato "giudeo-lituano" nello yiddish nord-occidentale.